

Classe 1950
Frida Tonizzo è nata in un paese del Friuli. È arrivata a Torino da bambina. Ha dedicato la sua vita ai bambini in affido



Un altro pregiudizio contro cui combattere.

«Già! Ma ce n'è un altro, antico direi, su cui ancora dobbiamo lavorare: è quello secondo il quale i bambini vengono allontanati dalle famiglie perché sono povere. Non è vero. I maggiori investimenti sono per il supporto delle famiglie d'origine, non solo in termini economici ma anche attraverso interventi di assistenza educativa familiare».

Chi sono i bambini che oggi vengono allontanati?

«Figli di immigrati, bambini con uno o due genitori malati di mente, genitori con problemi di maltrattamenti e violenze e quelli che hanno dipendenze, alcol e tossicodipendenza. Le segnalazioni arrivano però tardi quando purtroppo il bambino è già segnato dalla sofferenza. Purtroppo è sottoutilizzato l'affidamento consensuale: mi spiego, la legge prevede che si possano affidare i bambini d'intesa con le famiglie d'origine. Per esempio, in Piemonte e Valle D'Aosta abbiamo circa 70 procedure di affidabilità. Gli allontanamenti sono pochi».

Frida, dopo cinquant'anni di attività, cosa ha capito dell'aspetto emotivo dei bambini?

«Hanno bisogno di contare per qualcuno e dell'affetto di una famiglia che sappia accompagnarli nel corso della vita, che li aiutino a capire le difficoltà che hanno portato all'allontanamento dalla famiglia che comunque continua a vedere. La sfida è questa: un bambino può crescere con due famiglie».

Un caso che le è rimasto nel cuore in tutti questi anni?

«Mi ricordo di Elena, 5 anni, era stata tolta dalla famiglia d'origine e messa in quella affidataria dove era stata molto amata e aveva ricostruito, per così dire, la sua sfera affettiva. Il tribunale, a un certo punto, aveva deciso che era "adottabile" e, in pochi giorni, è stata mandata in una nuova famiglia negandole la possibilità di avere contatti con quella dalla quale veniva. Non doveva vederla mai più. Provi a immaginare cosa può significare tutto questo per un bambino!».

Ha qualche rimpianto?

«Semmai una preoccupazione. Rischiamo di tornare indietro e di perdere quei punti su cui pensavamo di non dover più tornare. La campagna di valorizzazione del legame di sangue come costitutivo del rapporto genitori-figli rischia di condizionare alcune scelte. Sento dire troppo spesso "è vero che l'ha maltrattato e abusato ma è pur sempre suo padre o sua madre". Esistono legami patologici che vanno recisi».

'67 sull'adozione speciale, anche a livello culturale, ha avuto luogo una vera rivoluzione copernicana: il bambino non è più stato considerato una proprietà dei genitori ma è stato riconosciuto come una persona portatrice di autonomi valori e bisogni che la comunità deve tutelare. Uno dei soci fondatori della nostra associazione è stata Bianca Guidetti Serra, che ha lottato per noi e con noi. Diceva che "un bambino abbandonato, un ragazzo conteso, un adolescente sul banco degli imputati non lasciano mai indifferenti; né ci si può sentire soddisfatti solo perché si è compiuto il proprio lavoro con diligenza».

Una rivoluzione che ha riportato il bambino di nuovo al centro. Quali sono i motivi per cui vengono adottati?

«Un bambino ha diritto a essere dichiarato adottabile – e questo indipendentemente che ci siano domande di adozione – se viene accertato che si trova in una condizione di assoluta privazione di cure, trascuratezza, problemi psicologico e psichiatrici, maltrattamenti fisici e psicologici, violenza assistita, abuso sessuale. Insomma, mancanze materiali e morali da parte dei genitori».

Quindi si riconosce che un bambino, per crescere, ha bisogno di una famiglia?

«Esattamente. E si è anche definito meglio il percorso della famiglia

adottiva che deve essere il più simile possibile a quella d'origine».

Da cinquant'anni segue e rappresenta le famiglie affidatarie. Ma come è cambiata la famiglia nel corso di questi anni?

«All'inizio degli anni Sessanta l'unico intervento di fronte a qualunque difficoltà familiare era il ricovero in istituto e il sostegno economico non era assolutamente sufficiente. Negli anni Settanta, Ottanta e Novanta abbiamo seguito molti bambini figli di tossicodipendenti che nascevano in sindrome di astinenza e che erano sieropositivi. E poi i figli di alcolizzati. In entrambi i casi abbiamo dovuto affrontare problematiche nuove perché non

Quali sono i diritti delle famiglie affidatarie?

«Possono diventare affidatari sia una famiglia che un single, ma anche conviventi. Tutti sono volontari. Negli anni Settanta e Ottanta le famiglie erano mosse da motivazioni politico-sociali ma anche religiose. Oggi vale ancora il principio etico, chi sceglie questo percorso vuole esercitare una cittadinanza attiva e sperimentare nuove forme di accoglienza».

Nei suoi molti anni di esperienza ha imparato a conoscere debolezze e potenzialità dei sistemi di affidi e di adozioni. Oggi a che punto siamo?

«In Piemonte abbiamo avuto diversi

sapevamo come trattarli». presidenti di tribunali che hanno fatto la storia della magistratura minorile, a partire da Calco Vercellone, Graziana Calcagno, Camillo Losana e Giulia De Marco. Ho visto giudici minorili molto motivati e preparati e altri mossi da pregiudizi ideologici. Ma per rispondere alla sua domanda, i giudici sono diventati oggi molto più esitanti e timorosi perché risentono della campagna negativa che è diventata feroce da Bibbiano in poi. Il clima che si è creato è pessimo. Noi lavoriamo per i diritti dei bambini e mi rattrista molto che si possa credere che il sistema Bibbiano sia ovunque. I genitori affidatari vengono guardati con sospetto».

—“—
Il Piemonte è sempre stato eccellente nel campo dei diritti dei minori grazie a giudici illuminati ma oggi anche qui si risente degli effetti del caso Bibbiano
—”



▲ **Giudice minorile**
Paolo Vercellone è stato presidente del Tribunale dei minori

—“—
Purtroppo è sottoutilizzato l'affidamento consensuale: la legge prevede che si possano affidare i bambini d'intesa con le famiglie d'origine
—”

Espresso Italiano dal 1942

QUALITY COFFEE MAJESTIC DICAF

dicaf CHIGO bio

www.dicaf.it

SHOP ONLINE